

Catania

«Pubblico impiego, c'è ottimismo»

Consiglio generale Cisl Fp. Nel 2020 previsti la reimmissione dei 12 dirigenti a tempo del Comune, progressioni economiche e stabilizzazioni dei precari nelle aziende sanitarie

Il segretario Armando Coco «Entreranno circa 100 dipendenti negli enti pubblici non economici»



«Via libera anche alle progressioni orizzontali al Comune, che erano ferme dal 2009»

"vertenza sanità". È il quadro del pubblico impiego tracciato da Armando Coco, segretario generale della Cisl Fp etnea, in occasione del consiglio generale di fine anno della federazione sindacale. L'incontro si è tenuto alla presenza dei vertici nazionali e regionali della Cisl Fp: il segretario generale Maurizio Petriccioli, il segretario nazionale Gigi Caracausi, il segretario generale regionale Paolo Montera; e del segretario generale della Cisl catanese Maurizio Attanasio.

Reimmissione dei 12 dirigenti a tempo determinato, rimesse in moto le progressioni orizzontali e pre-intesa per il contratto della dirigenza. Per il 2020, si annunciano buone notizie anche per le aziende sanitarie catanesi: progressioni economiche e proroga delle stabilizzazioni per i precari. Nuova linfa, circa 100 dipendenti, per gli enti pubblici non economici di Catania. Ma anche la necessità di lanciare da Catania una

«Con l'approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato, da parte del consiglio comunale - sottolinea Coco - a breve saranno reimmessi in servizio i 12 dirigenti esterni con contratto a tempo determinato, sei per l'area tecnica, tre per l'area amministrativa, due per l'area contabile e il capo di gabinetto del sindaco. Potrà essere così potenziata l'efficienza di uffici strategici, come la ragioneria generale o l'ufficio tributi per la lotta all'evasione fiscale, il personale verrà messo in condizione di lavorare meglio e, alla fine, si potranno migliorare anche i servizi prestati alla

cittadinanza catanese». Coco ha ricordato inoltre che è stato sottoscritto il contratto che prevede le progressioni orizzontali che al Comune di Catania erano ferme dal 2009, strutturandole in 2 anni: 2020 e 2021. «È stata sottoscritta anche la pre intesa del contratto della dirigenza - aggiunge - e viene avviata una fase concertativa dove, dopo la ripartizione del fondo, saranno assegnate risorse alle direzioni per poter avviare un lavoro a tutela e salvaguardia dei diritti dei dipendenti e dei servizi da offrire ai cittadini».

Nel settore della sanità, si stanno avviando le progressioni economiche orizzontali che, nel caso dell'Asp nella Asp, raggiungeranno, nel giro di due anni, oltre 3000 dipendenti. Una norma nazionale proroga la stabilizzazione dei precari anziché con legge media al 2017, al 31 dicembre 2019 e la stabilizzazioni si potranno fare entro il 2022. «Nelle aziende ospedaliere - continua Coco - si stanno sottoscrivendo i contratti integrativi, mentre gli atti aziendali sono già disponibili e da lì scaturirà il fabbisogno del personale».

Ma da Catania, va lanciata pure una "vertenza sanità", come sostenuto da Attanasio, insieme alle altre organizzazioni sindacali firmatarie di accordi e Contratti nazionali. «Anche se l'assessore Razza ha avviato significati azioni per accorciare tempi d'attesa - afferma il segretario della Cisl etnea - occorre aggiornare il Piano regionale, con vincoli più stringenti a garanzia dei cittadini e per l'appropriatezza delle prestazioni e dei percorsi di diagnosi e cura. Va avviata la Rete dei servizi e della medicina territoriale e ridotte le disuguaglianze nell'accesso ai servizi e negli esiti di salute, riducendo la mobilità impropria dovuta alla carenza di strutture sanitarie e di prestazioni. Occorre valorizzare ulteriormente il personale, affinché aumenti la qualità del lavoro e la qualità dei servizi, sbloccando le assunzioni per adeguare le dotazioni organiche e garantire i Lea. Infine, attraverso un indispensabile lavoro di controllo siano garantiti i diritti di tutti quei lavoratori delle strutture private in convenzione che vengono sottopagati e a cui vengono applicati contratti collettivi che generano dumping salariale e contributivo, o ancora peggio, vengono obbligati a lavorare con prestazioni professionali o a partita IVA con retribuzioni misere».

Infine, negli enti non economici catanesi, come Inps e Inail, i circa 100 dipendenti arrivati stanno seguendo percorsi formativi e potenzieranno così gli organici.

A tutto il personale pubblico, la Cisl Fp etnea mette a disposizione gratuitamente lo strumento dell'assicurazione per colpa grave.

INTERVENTO

«Una strategia per la cultura»

Aleggia sempre un grande equivoco quando si parla di cultura a Catania. Sembra quasi che in questo importante pezzo di Sud Italia il culto della conoscenza e della bellezza sia delegato solo alla musica lirica e non a quella rock, ai musei e non anche alla natura, al magnifico barocco dell'Unesco e mai al genio scientifico e tecnologico, alla gastronomia di successo e molto meno all'Etna, a sua volta un "unicum" osservato con stupore dal mondo intero.

Eppure Catania e tutta la sua provincia sono tutto questo e molto di più; una miniera a cielo aperto, dove memoria, beni culturali, vocazioni e natura dirompente convivono senza mai rendere al massimo e ciò in mancanza di un progetto e di una visione intelligente. Uno dei problemi più evidenti è dunque l'incapacità di sintetizzare tutto questo. Da chi dovrebbe provenire una soluzione? Da tutti noi di certo, dalle élite culturali, ma soprattutto dal territorio e dalle sue istituzioni, Regione in testa.

Quando si parla di cultura a Catania sarebbe bene si iniziasse a parlare di progetto e strategia e invece questo non accade e spendiamo sempre poco in cultura e per la cultura. Ce lo ricordano i monumenti in abbandono, gli archivi storici che rischiano di perdersi e tanto altro.

In questa città che i turisti, ma anche i casuali avventori, continuano a giudicare "bellissima" ma caotica, esistono beni culturali tali da poter costruire un nuovo museo archeologico diffuso; e invece ad essersi diffusa in questi anni è stata l'inerzia. Di unire le forze e le idee, e soprattutto di fare investimenti di crescita non se ne parla.

Alcuni fondi Ue potevano fare il caso nostro ma oggi dobbiamo registrare il fallimento complessivo della classe politica. Troppo semplice dire: "I politici che ci hanno preceduto sono i veri colpevoli e non hanno saputo spendere le risorse".

Non si stava nel chiuso delle stanze quando la sfilza dei "predecessori" ha governato. Chi comanda oggi, appena ieri viveva la città attraverso incarichi politici e amministrativi, ruoli professionali o anche solo in veste di cittadini piuttosto consapevoli. La colpa non è mai solo di chi ha occupato in precedenza la poltrona.

Se oggi i nostri figli e nipoti scappano al nord o all'estero non possiamo considerarla un'amara fatalità. È giusto sottolineare che il nuovo rettore ha iniziato con il passo giusto, cercando di mettere insieme voglia di discontinuità e coraggio della continuità; noi della Cgil gli chiediamo di continuare così.

Ma non possiamo conformarci come la generazione che sta tradendo la nostra identità. Noi chiediamo che si guardi al futuro pensando a un intervento sistematico complessivo, dove, ad esempio, i teatri Massimo Bellini e Stabile, e il prestigioso Istituto musicale "Bellini", siano in collegamento con enti privati o minori, puntando anche ad un "Festival Belliniano", oppure dove Etna e beni archivistici firmino un unico grande progetto culturale industriale ed economico. Un esempio per tutti? Quello dei teatri: bisogna mutare il loro sistema di finanziamento, serve una legge che consenta di creare un corridoio di preferenza temporale per ottenere i fondi, in modo che arrivino in tempo per la programmazione triennale. Gli enti non possono continuare a vivere di solo sbigliettamento.

Oggi la Cgil di Catania vuole richiamare la politica alla propria responsabilità. La città e la sua provincia devono essere messi a sistema con un intervento dello Stato. Per fare questo, gli elementi fondanti ci sono già: c'è l'autorità, che è la Regione, e ci sono i sindacati metropolitani.

Nella mia veste continuo a guardare con l'ottimismo della volontà al futuro delle istituzioni, ma è un ottimismo moderato dal pessimismo della ragione. Riconosco la buona volontà dei singoli in singole fasi, ma non possiamo accontentarci del contingente. Se non vinceremo questa battaglia imparando a mescolare antico e innovazione non avremo una città ma un massa disordinata di persone e cose. Possiamo ancora farcela. Basterebbe crederci.

GIACOMO ROTA
segretario generale Camera del lavoro

IL REPORT 2019 NATALITÀ-MORTALITÀ A CATANIA E PROVINCIA DI ASSOESERCENTI

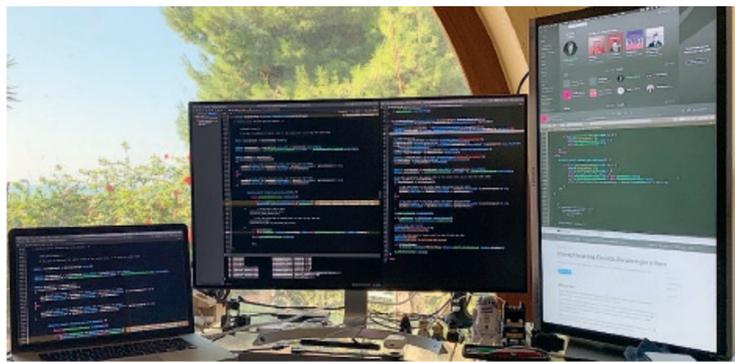
Imprese, in salute solo il settore informatico in calo turismo, industria, edilizia e trasporti

L'Ufficio studi e ricerche della Assoesercenti Catania ha fornito i dati di fine anno sulla natalità e sulla mortalità delle imprese nel corso del 2019. Stando al report, al 16 dicembre scorso si contavano a livello provinciale 103.468 imprese registrate, di cui 80.836 attive. Rispetto al 2018 la differenza è di 857 unità in più, con un aumento pari allo 0,83%. Tra il 1° gennaio e il 16 dicembre, infatti, alla Camera di Commercio si sono contate 6.034 iscrizioni di nuove imprese, laddove invece le cessazioni sono state 5.177. Il saldo, quindi, è in positivo.

Nel dettaglio, il commercio, per quanto riguarda la provincia, chiude il 2019 con un saldo negativo, poiché, a fronte di 1.372 nuove imprese iscritte, vi sono state 1.968 cessazioni. Analoga situazione in città, dove le imprese del settore commercio chiudono con un saldo negativo di -205. Altro settore di particolare rilievo è quello del turismo, che in provincia chiude in negativo, mentre Catania città chiude con un +23, registrando 168 nuove imprese iscritte.

Unico settore davvero in controtendenza è quello informatico, che chiude con saldo positivo sia in città che in provincia, dove sono nate 146 nuove imprese a fronte di 131 cancellazioni.

In linea con lo scorso anno, i settori



dell'industria e dei trasporti confermano anche per il 2019 il trend negativo. Discorso a parte per il settore dell'edilizia, che nel territorio provinciale vede aumentare in maniera esponenziale (+32%) il numero delle imprese cessate laddove, invece, le nuove imprese sono in numero pressoché simile al 2018. Un dato che, se paragonato a Catania, che seppur negativo è in lieve miglioramento rispetto al precedente anno, evidenzia come nel territorio provinciale il comparto edilizio stia vivendo una vera e propria crisi.

Ma quali sono le forme organizzative più presenti tra le imprese catanesi? In provincia, così come in città, a svettare sono senza dubbio le imprese

individuali, le quali vanno ben oltre la metà del totale, rappresentando rispettivamente il 53% e il 61% dello stock complessivo. Il loro numero totale, però, è in sensibile calo, mostrando una flessione di 329 unità nell'intera provincia e di 74 unità solo nella città rispetto ai dati del 2018. Risulta invece in crescita il numero delle società di capitale che, rispetto a dicembre 2018, sono aumentate di ben 1.351 unità in provincia; un incremento del 5,3% che conferma il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale catanese. Al contrario, risulta in decrescita il numero delle società di persone (con una riduzione di 164 unità in provincia (-90 a Catania città) rispetto all'anno precedente.

Volendo esplorare i dati da altri punti di vista si scopre che le imprese artigiane, al 30 settembre 2019, erano in tutto 16.568, coprendo circa il 16% del tessuto imprenditoriale. Maggiormente presenti sono quelle dell'edilizia e del manifatturiero che, insieme, rappresentano più del 52,5% delle imprese artigiane della provincia.

«Un mondo imprenditoriale vivo e attivo, composto da migliaia di micro, piccole e medie imprese che continuano a essere l'asse portante dell'economia della nostra città - commenta il direttore di Assoesercenti, Salvo Politino - Un elemento fortemente legato al territorio di appartenenza, su cui storicamente si fonda il nostro tessuto imprenditoriale. Sono imprese ed imprenditori che negli ultimi anni hanno dovuto affrontare sfide formidabili, compiendo enormi sacrifici. Ma sempre animati da un legame forte con il loro lavoro e il nostro territorio. Piccole e piccolissime imprese che sono state capaci di continuare a svolgere il proprio ruolo nei centri minori, dove spesso rappresentavano l'unica presenza imprenditoriale, ma anche nella città e nei territori».

Una vera e propria "strage", invece, riguarda le piccole e medie imprese, schiacciate tra un mercato interno in stallo e l'aumento del prelievo fiscale.